

d a : ARCHIVIO STORICO LOMBARDO
anno X - fascicolo III
da pagina 413 a pagina 422

P. V A Y R A

CAVALIERI L O M B A R D I in PIEMONTE

nelle guerre dal 1229 al 1230

CAVALIERI LOMBARDI

IN

PIEMONTE

NELLE GUERRE DEL 1229-1230.

Della parte presa dai Milanesi alle guerre di Piemonte nel secondo periodo della Lega lombarda, negli anni 1229 e 1230 s'incontra qualche menzione, sparsa nelle cronache e nei nostri storici, ma all'infuori dei successi capitali di quelle fazioni, le vittorie e le sconfitte e la morte del capitano milanese Uberto da Ozino, mancano affatto notizie di fatti particolari. Fra questi ne vedo omissa da tutti uno del quale fornisce sicura notizia un inedito documento capitato alle mani, che mi sembra meritevole di essere ricordato. Ed è che ai primi di luglio dell'anno 1229 una squadra di settanta cavalieri, quasi tutti milanesi, venne a porsi al soldo del Comune di Alba. Il fatto in sé non è forse di grande importanza per la storia, ma può non essere affatto privo d'interesse il conoscere i nomi di quei cavalieri lombardi che furono delle schiere della Lega e le condizioni alle quali si posero al servizio del Comune piemontese. Mi pare perciò

degno di essere raccolto nelle memorie della grande città lombarda, il documento che ci fornisce tali notizie.

Prima però di venire ad esso giova che ci rifacciamo alquanto indietro per vedere le ragioni di quel fatto ed in mezzo a quali circostanze esso avvenne.

Il dì 11 di luglio del 1226 l'imperatore Federico aveva poste al bando le città della Lega lombarda, le quali prima in S. Zenone di Masio presso Mantova avevano ai 2 di marzo rinnovati gli antichi patti e poi ai 5 di giugno li avevano in Mantova solennemente giurati, il perchè si posero i collegati a fare apparecchi di guerra per resistere. Ma quei timori si dileguarono fra alcuni mesi e Federico, desideroso di togliere ogni impedimento alla sua impresa di Terrasanta, con un decreto da Catania, al 1° di febbraio del 1227 diede la pace ai popoli di Lombardia. Allora i rettori della Lega volsero l'animo a quietare le dissensioni che con danno delle forze comuni inferivano tra alcune città e tra alcuni signori italiani.

Fin del 1225 stavano tra loro in guerra i comuni di Asti e di Alessandria, sostenuto il primo dall'alleanza dei Genovesi.

Delle vicende di quella guerra sappiamo solo dal cronista Ogerio Alfieri che circa la metà di giugno gli Astigiani toccarono una gran rotta presso Quatordio in cui cento di essi rimasero prigionieri e che essendosi gli altri ricoverati in quel castello e dati cinquanta ostaggi agli ambasciatori milanesi che colà si trovavano, furono da essi consegnati in mano degli Alessandrini (1).

Narra ancora l'Alfieri che gli Astigiani restarono sconfitti una seconda volta a Calamandrana ai 7 di settembre di quello stesso anno con perdita di ottocento prigionieri ed un danno di oltre 200,000 lire (2).

Tutti questi prigionieri, al dir del cronista, stettero nelle carceri di Alessandria per due anni e mezzo dal che è lecito arguire, benchè null'altro si sappia su questa guerra, ch'essa si sia protratta fino al 1227.

(1) OGERIO ALFIERI, *Chronicon*, cap. 11.

(2) *Ibid.*, cap. 12.

Fu in quest'anno che si frapposero gli ambasciatori della Lega lombarda (figurano quei di Milano e di Piacenza) per indurre i due comuni a pacificarsi ed ottennero infatti che i contendenti deferissero il giudizio delle loro differenze nel Comune di Milano nel quale essi fecero compromesso. La sentenza arbitrale fu pronunziata in Milano ai 9 di novembre di quel medesimo anno; con essa furono decise le questioni prima tra Alessandria e Genova e quindi tra Alessandria ed Asti (1).

Da questo arbitrato risulta che nella guerra contro Asti, Alessandria aveva alleati i comuni di Tortona, Alba e Torino. Stando a quanto è raccontato dal cronista Alfieri i prigionieri di guerra furono posti in libertà appena pronunziata la sentenza, secondo che in quella si stabiliva, ma pare però ch'essa non abbia avuta virtù di ristabilire la pace in modo duraturo.

Riferiscono gli storici che quell'arbitrato uscì con poca soddisfazione dei Genovesi e degli Astigiani i quali non l'accettarono (2) tenendosene lesi. E non è improbabile che la sentenza dei Milanesi peccasse di parzialità verso gli Alessandrini, giacchè questa città era della Lega mentre Asti apparteneva al partito imperiale. Ma checchè fosse sappiamo dell'annalista Schiavina (3) che nel 1228 i rettori della Lega con lettere dirette al podestà ed al consiglio di Alessandria notificavano essere gli Astigiani incorsi nella pena di duemila marche d'argento, minacciata nella sentenza del 9 novembre 1227, e messi al bando perchè nel prescritto tempo non avevano, colle altre città, aderito alla confederazione. Nello stesso tempo le contese tra gli Alessandrini ed i Genovesi si riaccendevano. In breve l'antica lega tra Genovesi ed Astigiani si ricostituiva contro Alessandria, aggiungendosi ai primi come confederati il marchese di Monferrato che erasi spiccato dalla Lega lombarda ed il marchese Enrico del Carretto. Per contro furono cogli Alessandrini i Milanesi in forza della clausula dell'arbitrato in cui era detto che Milano pre-

(1) MOLINA, *Storia d'Asti*, II, p. 177.

(2) MURATORI, *Annali* — MOLINA, *loc. cit.*, p. 181.

(3) SCHIAVINA, *Annali alessandr.*, ad ann.

sterebbe il suo aiuto alla parte che lo avrebbe osservato contro l'altra che non lo accettasse.

Sulle fazioni della guerra del 1228 riferiscono gli storici l'assedio posto dal marchese del Carretto al Castello di Fine in su quello d'Alba e il guasto dato ad Oviglio dal marchese di Monferrato. Intanto il comune di Asti attendeva a rinforzarsi procacciandosi nuovi alleati e gli storici astesi ed i documenti registrano in quest'anno le aderenze fatte ad Asti dei signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone con atti delli 12, 23, 27, 29 e 30 settembre e 14 dicembre e dei potenti marchesi del Vasto con trattato del 25 novembre, nelle quali convenzioni si stipulava appunto di far guerra unitamente ad Asti contro Alessandria ed Alba (1).

Preparate così le armi dall'una parte e dall'altra, gli Alessandrini unitamente ai Milanesi mossero l'oste ed incontrati gli Astigiani ed il marchese di Monferrato presso Vignale ai 6 di maggio del seguente anno 1229 diedero loro una terribile sconfitta (2), quindi accampatisi tra le rovine di Capriata con spesse scorrerie si diedero ad infestare i domini dei Genovesi al di qua degli Appennini (3).

È in questo punto che i Cavalieri milanesi stipulavano con Enrico di Landriano podestà di Alba la convenzione per cui si obbligavano di servire quel comune nelle sue guerre per un mese con due cavalli ciascuno.

Secondo le notizie lasciateci dai cronisti, dopo la battaglia di Vignale le operazioni di guerra si sarebbero portate verso i domini dei Genovesi dove le ostilità si sarebbero localizzate, ma il fatto di avere il comune di Alba assoldato la squadra dei Cavalieri milanesi viene invece a dimostrare che anche da quella parte non doveva aver cessato il rumoreggiare delle armi. I Ca-

(1) MOLINA, *loc. cit.*, pag. 183 e seg. — SELLA, *Codex Astensis: Documenti* N. 261, 663, 669 e 986.

(2) ASTESANO, *lib. III, cap. 6* — SCHIAVINA, *Annali alessandr.* ad ann. — MOLINA, *loc. cit.*, pag. 192.

(3) SCHIAVINA, *loc. cit.* — CAFFARO, *Annali genov.*